

****Riassunto del romanzo La bastarda di Istanbul****

Il romanzo intreccia le storie di ****due famiglie****, una turca e una armena della diaspora, unite da un segreto che affonda le radici nel trauma storico del ****genocidio armeno****.

Da un lato c'è ****Asya Kazancı****, la “bastarda”, cresciuta in una casa matriarcale di Istanbul, popolata da quattro sorelle, una nonna e una bisnonna: un microcosmo femminile vivace, contraddittorio, sospeso tra superstizioni, modernità e tradizione. Dall'altro lato c'è ****Armanoush Tchakhmakhchian****, giovane americana di origine armena che, in cerca della propria identità, decide di partire per Istanbul per conoscere la famiglia del patrigno turco.

L'incontro tra Asya e Armanoush diventa il punto di contatto tra due memorie collettive ferite: quella turca, segnata dalla rimozione, e quella armena, segnata dalla perdita. Attraverso dialoghi, ricette, rituali domestici e rivelazioni dolorose, le due ragazze scoprono un passato condiviso che mette in crisi le narrazioni familiari e nazionali.

Il romanzo procede come un mosaico di voci, profumi e storie, fino a un finale che svela il segreto che lega le due famiglie e che dà senso al titolo stesso.

[italianetizen.it] (<https://www.italianetizen.it/la-bastarda-di-istanbul/>) [Lente Locale](<https://www.lentelocale.it/home/recensione-la-bastarda-di-istanbul-di-elif-shafak-ed-bur-rizzoli/>) [La Bottega delle Storie] (<https://labottegadellestorie.org/elif-shafak-recensione-libro-bastarda-istambul/>)

****Critica dell'opera****

****1. Un romanzo che sfida il silenzio storico****

Shafak affronta il tema del genocidio armeno con una delicatezza narrativa che non attenua la forza politica del testo. Il romanzo non è un pamphlet: è un'indagine sulle ****memorie negate****, sulle colpe ereditate e sulla difficoltà di convivere con un passato che non passa.

La scelta di far emergere la Storia attraverso le vite quotidiane delle donne è uno dei punti più alti del libro.

****2. La struttura corale: un mosaico di identità****

La narrazione alterna prospettive, luoghi e generazioni, creando un ritmo che ricorda il ****racconto orale****.

Le figure femminili della famiglia Kazancı sono memorabili: ironiche, superstiziose, moderne, fragili, ma sempre vitali.

Questa coralità, però, può risultare complessa: alcuni lettori potrebbero percepire un eccesso di personaggi e digressioni.

****3. Cibo, spezie e memoria****

Ogni capitolo prende il nome da una pietanza o una spezia turca, trasformando il romanzo in un'esperienza sensoriale.

Il cibo diventa un linguaggio emotivo e culturale, un ponte tra mondi che si credono inconciliabili.

È un dispositivo narrativo raffinato, che dà al romanzo una dimensione quasi sinestetica.

****4. Un'opera coraggiosa e controversa****

Il libro ha portato Shafak a processo in Turchia per "offesa all'identità nazionale", segno della sua potenza politica.

La scrittura è limpida, ironica, a tratti poetica; il tono oscilla tra leggerezza e tragedia, senza mai cadere nel melodramma.

L'unico limite, per alcuni, è una certa costruzione "simbolica" dei personaggi, che talvolta sembrano incarnare idee più che psicologie complesse.

****5. Perché è un romanzo importante****

- Offre una delle rappresentazioni più accessibili e profonde del conflitto turco-armeno.
- Celebra la forza delle donne come custodi della memoria.
- Restituisce un ritratto vivido e sensuale di Istanbul.
- Unisce politica, storia e intimità familiare con rara eleganza.